

Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**



Scuola media **SAN LUIGI**

Il volontariato che fa bene al cuore

Abbiamo intervistato Irene e Renato: i loro racconti e le loro esperienze tra Africa e Perù ci hanno fatto riflettere

In classe abbiamo intervistato Renato Minguzzi e Irene Brusa, due volontari che ci hanno raccontato le loro esperienze in Tanzania e Perù. Renato ha vissuto un'esperienza di qualche mese in Africa, Irene ha trascorso un anno in Perù, dove ha contribuito allo sviluppo della medicina naturale presso l'ospedale peruviano italiano 'Anna Margotini'. Abbiamo posto loro alcune domande.

In questa esperienza quale difficoltà avete riscontrato?

Irene: «In Perù l'alto tasso di criminalità è un vero problema. La sera, infatti, è sconsigliato uscire data la pericolosità delle periferie. In Africa gli spostamenti rappresentano un grande rischio per l'incolumità dei cittadini dati i frequenti incidenti. Molto alto è il tasso d'inquinamento nelle grandi città».

In cosa vi ha cambiato questa esperienza?

CHE COSA SI IMPARA

«Il mondo non è solo questo: altrove cose qui scontate sono impossibili»



Ecco gli alunni (e piccoli scrittori) della classe 3A della Scuola Media San Luigi, che hanno intervistato Irene e Renato

«Abbiamo visto che il mondo non è solo quello cosiddetto 'occidentale' e abbiamo ampliato le nostre vedute; non è tutto così facile come in Italia dove io in treno posso andare da Bologna ad Imola in circa mezz'ora, mentre in Perù ci mettevo tre ore a percorrere la stessa distanza».

Renato: «Per un ragazzino italiano è normalissimo studiare, in Tanzania la scuola dell'obbligo dura solo sette anni e continuare gli studi è molto difficile sia per mancanza di denaro, sia perché i giovani devono aiutare le loro famiglie. Quelli che continuano gli studi hanno veramen-

te tanta volontà e disciplina, perché vanno a scuola alla mattina, lavorano nel pomeriggio e studiano alla sera in centri missionari dove possono utilizzare la luce elettrica, spesso assente nelle loro case. Sicuramente in noi sono cambiati i modi di riflettere e queste esperienze ci han-

no fatto capire quanto siamo fortunati e che ci sono culture diverse che possono insegnarci tanti valori».

Cosa possiamo fare per aiutare gli altri come avete fatto voi?

«È una domanda difficile. La prima cosa che potrebbe venire in mente è mandare dei soldi alle persone che vivono in altri Paesi. Però secondo noi un aiuto ulteriore potrebbe essere quello di garantire una buona istruzione a tutti per dargli le competenze per poter prepararsi al mondo del lavoro in modo da rendersi il più possibile autonomi. Tra l'altro, aggiungerei anche, che accogliere le persone che arrivano dall'estero qui in Italia, rispettando sempre la loro cultura e le loro tradizioni, è un altro modo che noi possiamo attuare per portare aiuto».

Classe 3A: Agnese Bernardi, Anna Caselli, Delia Freeman, Guido Alberto Giulio Leone, William Marocchi, Filippo Mazzacurati, Arianna Melchiorri, Irene Mezzedimi, Caterina Rancan, Maria Clotilde Giulia Reggiani Stufler, Andrea Rosario Russo, Anna Villani, Giulia Zauri. Prof.sse Maria Giannantonj e Chiara Capucci.

Il concetto di 'aiuto' è fondamentale: serve dedicare qualche momento agli altri

Abbiamo capito quanto sia davvero importante rispettare chi ha usanze diverse dalle nostre

Dalla preparazione di farmaci secondo le abitudini della popolazione locale alle attività concrete in città

L'esperienza che ci è stata raccontata dai volontari ci ha suggerito riflessioni molto importanti: abbiamo acquisito la consapevolezza di quanto sia necessario e proficuo per tutti rispettare chi ha differenti usanze e abitudini. Abbiamo ripensato al concetto di 'aiuto': è importante agire riuscendo ad entrare in un modo di vivere e di pensare diverso dal nostro. Irene ci ha raccontato che la sua attività in

Perù riguardava la preparazione di farmaci naturali, secondo la tradizione del luogo, nel rispetto delle abitudini e della sensibilità della gente; abbiamo apprezzato il fatto che l'ospedale, a gestione italiana, abbia previsto anche l'utilizzo dei farmaci naturali oltre all'utilizzo dei farmaci chimici. Abbiamo concordato che pianificare questa esperienza è per noi prematuro: alcuni di noi pensano eventualmente ad una esperienza di qualche mese, ma tutti abbiamo convenuto che ci sono tanti modi per offrire la propria partecipazione. Anche a Bologna è possibile offrire il proprio contributo: Irene ha vissuto in un ap-

partamento messo a disposizione dalla Caritas con quattro ragazze africane, due delle quali avevano bambini piccoli. Il suo ruolo era di fare in modo che l'atmosfera fosse serena e distesa, ma gli imprevisti e il coinvolgimento erano costanti. Il suo lavoro richiedeva massima responsabilità e impegno, due parole che hanno preso concretezza e valore ai nostri occhi. Renato ci ha ricordato che queste esperienze non devono restare solo un bel ricordo ma diventare parte della vita attiva e che non è difficile ritagliarsi momenti da dedicare agli altri anche in una quotidianità fatta di impegni lavorativi e di svago.

I PROGETTI IN PRIMA LINEA

Dalla Caritas al Servizio civile, fino agli studenti L'impegno per contrastare povertà e ignoranza

Molte associazioni sono impegnate ad intervenire in situazioni di povertà e ignoranza assoluta nei paesi del terzo mondo. Le esperienze dei ragazzi intervistati sono state rese possibili dal Servizio Civile Nazionale e dalle associazioni studentesche di Bologna. Il Servizio Civile Nazionale, la Caritas italiana si occupano di preparare i volontari a sostenere persone che si trovano in situazioni di disagio economico, sanitario e scolastico. La formazione è seria e impegnativa, ma i ragazzi intervistati hanno sottolineato che hanno ricevuto molto aiuto anche dalla popolazione locale. Chi aderisce a questo servizio trascorre dodici mesi nelle località assegnate e dove ricevono un compenso mensile. Quasi tutte le città italiane aderiscono a questi progetti o hanno cooperative che le rappresentano, come per esempio Bologna, che è anche nota per le sue numerose associazioni. Le associazioni studentesche, tra cui il Centro Studi Donati, sono organizzazioni universitarie gestite dagli studenti e riservate ad essi, anche se a volte vengono accettati anche non universitari. I volontari spesso si occupano dell'integrazione scolastica dei bambini in questi paesi, dove la scuola è un privilegio.